

Ceriano, temono un blitz che possa svuotare la fabbrica

Gianetti, i lavoratori non mollano Presidio anche a Ferragosto

CERIANO LAGHETTO

di **Gabriele Bassani**

Fa un caldo bestiale al presidio davanti alla Gianetti Ruote di Ceriano. Il gazebo davanti al cancello filtra un po' il sole ma non basta ad abbassare la temperatura. Le tende di giorno sono invivibili e anche di notte il caldo è opprimente. Eppure qui c'è ancora una manopola di lavoratori che non si arrende e che prosegue la battaglia a difesa del posto di lavoro, che si sono visti cancellare all'improvviso il 3 luglio scorso, con un messaggio comparso sul sito aziendale.

Passeranno qui anche il Ferragosto: quello che progettavano di trascorrere al mare, in montagna o almeno in riva al fiume o in piscina. Vista fabbrica da una parte, cavalcavia dall'altra, il bosco del Parco delle Groane a pochi metri, dove ogni tanto conviene spostarsi alla ricerca di un minimo di refrigerio. «E' durissima, ma dobbiamo farlo», ripetono le «sentinelle». Sono qui 24 ore su 24, in rappresentanza di tutti i 152 lavoratori licenziati, perché temono un «blitz» che possa svuotare all'improvviso la fabbrica dove hanno lavorato fino a mezzogiorno di quel sabato di inizio luglio, poche ore prima di ricevere il messaggio che ha stravolto le loro vite. Dentro la fabbrica, oltre ai macchinari, ci sono anche molti prodotti finiti che dovevano essere consegnati ai clienti e molte materie prime per continuare a lavorare e rispettare le commesse che - come hanno spiegato increduli le impiegate degli uffici amministrativi - arrivavano fino a marzo 2022. «Veramente dentro ci so-



no anche i nostri effetti personali. Qualcuno ha lasciato nell'armadietto gli occhiali da vista, qualcuno le sue pastiglie, le magliette, asciugamani, sigarette... tutte cose nostre private che non possiamo ritirare da quel giorno maledetto. Anche per questo, adesso qui non facciamo entrare più nessuno», ripetono i lavoratori «di guardia». **Sarà un Ferragosto** certamente diverso da come lo avevano immaginato. Magari verso sera arriverà qualcuno con una sorpresa, come è accaduto tante volte in queste settimane, con associazioni, gruppi, imprenditori locali che si sono fatti avanti con donazioni e organizzando cene in allegria. La settimana entrante si annuncia decisiva: il 17 c'è l'udienza in Tribunale e il giudice dovrà dire se le modalità utilizzate dall'azienda per chiudere la fabbrica e annunciare i licenziamenti sono state corrette. Da quello dipenderà la piega che prenderà questa vertenza.

Niente ferie per i volontari dei centri vaccinali

«Siamo stanchissimi, ma andiamo avanti: corsa a coprire i turni di tutti gli hub»
Tra le tute gialle c'è chi ha già fatto 150 giorni. Oggi però si griglia

VERANO BRIANZA
di **Alessandro Crisafulli**

Il vero problema, quando tutto, finalmente, finirà, sarà come ringraziarli. Quali parole, gesti, segni concreti trovare e donare loro. In cambio di tutto quanto – di enorme – loro hanno donato agli altri in questi interminabili, angoscianti, mesi. Anche se i volontari dei centri vaccinali, come tutti coloro che si prestano gratuitamente e spontaneamente per chi, e dove, c'è bisogno, non lo fanno certo per avere una contropartita. «Siamo stanchi, stanchissimi, fisicamente e ancor più mentalmente, ma non si molla», dice Antonio Logiaco, stringendo i denti, davanti all'hub di Verano Brianza, nel polo sportivo attiguo al Policlinico.

Come Responsabile della Protezione civile di Verano, gestisce dieci volontari. Che si alternano con i cinque del gruppo di Giussano, i sei di Veduggio, quelli dell'associazione Il Glicine, che danno una mano nella parte interna, per le indicazioni e la sorveglianza di chi ha appena fatto il vaccino. «Da marzo siamo impegnati con le vaccinazioni e lo scorso anno con tutto quello che ha comportato la pandemia – spiega Logiaco, di prima mattina, quando la morsa del caldo già si fa sentire -. Iniziamo veramente a sentire la stanchezza e quindi ad avere meno disponibilità. Dobbiamo veramente ringraziare di cuore tutti coloro che stanno facendo il massimo sforzo per esserci e le loro famiglie, che li stanno sostenendo. Ci sono delle piccole soddisfazioni, come le persone gentili che ti regalano una caramella, e dei momenti difficili, come quando devi relazionarti con qualcuno impulsivo e su di giri. Ma siamo sempre qua pronti, con tutti, e siamo contenti che con il Green Pass ci sia una corsa a vaccinarsi».

Tanti i ragazzi e le ragazze che si notano arrivare, accompagnati dai genitori. Per ognuno, al varco, c'è un benvenuto, un sorriso, le indicazioni puntuali dei volontari, nonostante tutto: «Ogni giorno ci arrivano due o tre variazioni di orari per i giorni successivi e questo complica le



Protezione civile e associazioni danno una mano nella gestione degli hub



cose – dice il referente delle Tute Gialle – non è facile trovare i volontari».

Nessun accenno al termine «vacanze», anche se è la vigilia di Ferragosto. «Io sono almeno 150 le giornate che ho già passato qui – dice – ora ho ripreso anche a lavorare, perché ne avevo bisogno, per staccare un attimo. L'appello che faccio è veramente di vaccinarsi tutti, prima possibile, in modo da uscirne in fretta e tornare a una vita normale». I volontari sono tutti obbligatoriamente vaccinati. Anche chi è arrivato «a chiamata» ed è solo al suo secondo giorno di esperienza. Come Simone Donzelli e Benedetto Campana, allenatori e dirigenti del Centro Sportivo Desiano legato alla parrocchia centrale della città. «La Protezione Civile ci ha chiesto aiuto e ci siamo messi a disposizione – raccontano, mentre accolgono le persone all'ingresso

del Polaris, a Carate -. Quasi tutti i nostri del Csd si sono resi disponibili».

Un gran bel gesto, concretizzato anche in pieno agosto, con 40 gradi o giù di lì: «Ero già venuto a luglio e oggi sono ancora qui – racconta Simone -, farò dalle 8 alle 13.30, tra l'altro siamo arrivati un'ora prima. Ci è stato detto che in questi giorni non c'è abbastanza personale, quindi sono venuto volentieri. All'inizio ci è stata fatta un'ora di formazione, quindi siamo preparati. Domani, però, si griglia...». «Nemmeno a farlo apposta ho scelto i giorni più caldi – sorride Benedetto -. Quando lavoro e impegni lo permettono, comunque, sono disponibile, è giusto dare una mano. Noi possiamo scegliere tra i Centri di Carate, Besana e Limbiate. Sappiamo che ci sono delle difficoltà: fino al 23 agosto i turni sono coperti, ma poi si cercano delle altre associazioni che possano essere disponibili per aumentare il numero di volontari». Le associazioni che volessero dare il proprio contributo possono contattare la Protezione Civile. Come in ogni squadra che vince, il «turn-over» è un aspetto fondamentale per arrivare fino in fondo alla partita. Sarà più bello, al «triplice fischio», essere ancora più numerosi a festeggiare.